

La materna Boccardo e la primaria delle Dominicane a Moncalieri, la Regina Mundi di Nichelino erano tutte gestite dalla società Scuole Manfredini di Varese: duecento i bambini coinvolti

Bilanci in rosso, da agosto chiudono tre scuole paritarie

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Un bilancio in rosso di circa 600 mila euro porta la società Scuole Manfredini di Varese a chiudere, da fine agosto, la materna Boccardo e la primaria delle Dominicane a Moncalieri oltre alla materna con nido integrato Regina Mundi di Nichelino. Servizi paritari che la società gestiva da meno di due anni. A partire da settembre, se non ci sarà qualcuno che rileverà le tre realtà, le famiglie dovranno trovare un'altra struttura. Parliamo di circa 200 bambini in totale. Il 31 agosto sarà inoltre l'ultimo giorno di lavoro per una ventina tra insegnanti ed

“L'abbiamo saputo per caso, irresponsabile comunicarlo solo a maggio”

educatici. Tutti licenziati.

Nelle riunioni svolte negli ultimi giorni con famiglie e personale la tensione non è mancata. A Moncalieri sono volate anche parole grosse verso i referenti della società. Nessun genitore si sarebbe mai aspettato che l'estate in arrivo si complicasse maledettamente per capire dove portare i propri figli dal prossimo autunno. Il nido integrato della Regina Mundi, per fare un esempio, è strategicamente importante in una zona di Nichelino dove le strutture pubbliche alternative sono tutte lontane ed è inserito nel



L'assemblea che si è svolta alla primaria delle Dominicane

FOTO RAMBALDI

sistema-scuola generale. I due plessi di Moncalieri (tra Testona e la collina) servono una fetta di popolazione che logisticamente ha poche alternative. Nei prossimi giorni partirà una corsa contro il tempo per capire se altre strutture potranno assorbire parte di quei bambini. Le amministrazioni dei Comuni coinvolti, Moncalieri e Nichelino, sono imbufalite.

«Lo abbiamo saputo davvero per caso - spiega l'assessore moncalierese alla scuola Davide Guida -, un fulmine a cielsereno. È da irresponsabili comunicare una cosa del ge-

nera a maggio. Altra cosa che non può essere giustificata: se non ci fossimo interessati noi, chissà quando la società avrebbe detto qualcosa. Perché qualche preoccupazione dal personale era giunta ai nostri uffici. E da lì abbiamo cominciato ad approfondire. È vero che sono strutture private, ma i cittadini di Moncalieri non possono rimanere senza un servizio così dalla sera alla mattina». Il Comune aveva chiesto qualche giorno di tempo per capire se esistesse una soluzione: «La società sapeva di queste perdite già a febbraio: perché comunicare

la chiusura tre mesi dopo? Faremo tutto il possibile per garantire un futuro ai bambini, alle famiglie e alle insegnanti delle scuole Boccardo e Dominicane». Alessandro Azzolina, assessore di Nichelino, aggiunge: «Troviamo quanto meno singolare che la società ci abbia detto di essersi accorta delle perdite in bilancio solamente a chiusure contabili. E non prima. Ci stiamo già muovendo per cercare una soluzione». Entrambe le amministrazioni convocheranno la società interessando anche enti sovracomunali. —

IL PUNTO

Appello a Roma "Solo in città i senzatetto sono 2.500"

 A Torino ci sono 2.500 persone che non hanno una casa. C'è chi dorme in strada, chi nei dormitori, chi in altre strutture pubbliche o del terzo settore. E nell'area metropolitana sono oltre il doppio: 6/7.000, secondo le stime. I dati sono della Città di Torino e fanno il punto su un tema, quello dell'emergenza abitativa, che rischia di esplodere nei prossimi mesi. Già oggi si stima che i poveri nel nostro Paese siano 5 milioni, il 9% della popolazione, e di questi 96 mila sono senza casa. Se n'è parlato ieri in un incontro organizzato a Palazzo Civico da DemoS, con i consiglieri comunali Elena Apollo-

nio e Vincenzo Camarca (quest'ultimo del Pd), insieme a Barbara Funari, assessora alle Politiche sociali del Comune di Roma. Con loro Jacopo Rosatelli, titolare del Welfare di Palazzo Civico, che spiega come «oggi una grande preoccupazione attraversa le amministrazioni locali: l'abolizione del reddito di cittadinanza causerà effetti pesanti. Molte persone in condizione di povertà, ma prive dei cosiddetti carichi di cura, saranno tagliate fuori perché considerate occupabili». Tra queste, prosegue Rosatelli, «anche le persone senza dimora, e sarà quindi più difficile che possano uscire dalla loro condizione di grave emarginazione. Auspico quindi che il governo ascolti l'Anci e modifichi il decreto in sede di conversione in legge».

Se rimettere in carreggiata la vita di chi è finito in strada è difficile, il rischio è che lo diventi ancora di più, visto che una volta recuperata la situazione di marginalità, in assenza di un lavoro stabile, non ci sono strumenti di reddito che permettano il sostentamento degli ex senza fissa dimora. B. B. M. —

È RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Torino in piazza per la sanità pubblica

Diecimila persone alla manifestazione contro i continui tagli nel settore: «Noi, privati di tutto»

La vicenda

● Erano 10 mila i torinesi scesi in piazza nella manifestazione a favore della sanità pubblica

● «Quando tutto sarà privato saremo privati di tutto». Oppure: «La sanità non si vende si difende». Sono stati questi alcuni degli slogan contenuti nei 1.500 manifesti che, con sottotitolo «unisciti a noi», hanno spiegato le ragioni della protesta

● Nel mirino le liste d'attesa e il numero sempre più ridotto di camici bianchi

«Quando tutto sarà privato saremo privati di tutto». Oppure: «La sanità non si vende si difende». Sono questi alcuni degli slogan contenuti nei 1.500 manifesti che, con sottotitolo «unisciti a noi», hanno spiegato le ragioni della manifestazione organizzata ieri dal comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure «in difesa del sistema sanitario pubblico e per denunciare la politica sanitaria attuata negli ultimi anni fatta di tagli dei posti letto, blocco del turnover degli operatori sanitari, mancanza di una politica dei servizi territoriali adeguata, incapacità di risolvere il problema delle lunghissime liste d'attesa».

Grande la partecipazione — circa 10 mila persone (12 mila secondo gli organizzatori e più di 7 mila per la questura) — di tutti i comparti della sanità e della cittadinanza attiva, oltre che di diverse sigle sindacali, in testa, tra tutte, la Cgil. E infatti quello di ieri è stato un corteo soprattutto tinto di rosso, colore al quale hanno fatto eco altre sfumature simbolo delle 60 organizzazioni che, tra associazioni, sindacati e ordini professionali, hanno aderito a questa chiamata alla protesta collettiva e alla cittadinanza attiva. «In Piemonte ci

sono 130 milioni da spendere in assunzioni del personale eppure è ancora tutto fermo — ha commentato dal palco montato davanti al palazzo della Regione Giorgio Airaud, alla guida di Cgil Piemonte — a questo si aggiunge che il governo Meloni ha ridotto la

spesa sanitaria dal 6,7% al 6,2% del Pil, a riprova della volontà di svendere la sanità. È bene che lo sappiano tutti. Oggi da Torino è iniziata una storia di mobilitazione, non è solo finita una manifestazione — ha concluso Airaud —. Dove manca un medico di medicina

generale bisogna chiederlo, dove manca un pediatra bisogna chiederlo, dove manca l'occupazione negli ospedali bisogna chiedere più personale. Noi vogliamo che la Regione spenda tutte le risorse che ha, e che assuma». Nursing Up, Nursid, Anaao, Ordini di

medici, infermieri, farmacisti, comitati del malato e associazioni del territorio come Casa delle Donne. Sono tante le organizzazioni scese in strada ieri. Con loro anche il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle, Sinistra ecologista. Tutti i presenti (politica, sindacato e società civile) uniti intorno a un manifesto sottoscritto per segnalare la «grave carenza di personale nel servizio sanitario regionale che porta a una mancanza complessiva di 9 mila professionisti, criticità strutturali e obsolescenza delle strutture sanitarie, liste d'attesa infinite e conseguente rinuncia alle cure, carenza di assistenza domiciliare e di sostegno alle persone autosufficienti, aumento della spesa per la medicina privata che tra il 2016 e il 2021 ha toccato quota +19,1%».

Dal gabinetto della presidenza della Regione commentano di «rispettare la manifestazione, della quale condividiamo alcune ragioni: facciamo per primi noi ogni giorno, infatti, i conti con una mancanza di medici tale da veder andare deserti diversi bandi di assunzione. Un problema irrisolvibile senza aprire, o quanto meno ampliare copiosamente, i numeri chiusi delle specializzazioni».

Simona De Clero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ C'è chi ha organizzato turni di 3 ore per dividersi il tempo in coda. Chi si è attrezzato con sedie, libri e giornali. E chi ha passato tutta la notte in attesa per essere il primo a passare e garantirsi il passaporto necessario per uscire dall'Europa in estate: «Siamo costretti a queste scelte da terzo mondo: il sistema di prenotazione è bloccato fino a novembre».

Sono le cronache di un sabato mattina davanti a qualunque commissariato di Torino, dove ieri si è tenuto l'ennesimo "open day" rivolto a chi ha bisogno del passaporto e non è riuscito a prenotare un posto durante i normali orari di apertura. Cioè migliaia di persone: «Io ho già il biglietto per Zanzibar e sono qui dalle 5 - si sfoga Laura davanti al commissariato San Donato, in via Pinelli - Colpa del sistema online, è una burla: non si riesce a prenotare. Quindi non mi resta che fare questa cosa da terzo mondo. Un signore era qui da mezzanotte perché era la quarta volta che provava a passare. Ha distribuito i posti con i numeri a chi arrivava dopo: quando è entrato gli abbiamo fatto l'applauso».

IL CASO Persone accampate e ore di attesa da corso Spezia a San Donato. I sindacati: «Servono più posti»

Passaporti, tutto pieno fino a novembre E ritornano le code: «E' il terzo mondo»



Code e autogestione regnano sovrane a San Donato come a Madonna di Campagna o in corso Spezia, con i bigliettini fatti a mano che si aggiungono a quelli forniti dai commissariati: «Non è normale che dobbiamo dirigere noi il traffico - critica Francesco, che il 1° agosto dovrebbe partire per il Giappone - In Tunisia sono organizzati meglio: è paradossale che debba veni-

re la sera prima per avere un mio diritto». «Almeno così riusciamo a non picchiarci» interviene Elisa, che rivela di aver comprato apposta un biglietto aereo da 20 euro per Londra, in modo da avere una "scusa" per riuscire a ottenere il passaporto: «Vorrei andare a Cuba ma non spendo 2mila euro se non sono sicura di avere il passaporto». Aggiunge Silvia: «A

me hanno detto che non gli interessa se abbiamo il viaggio già pagato. Io devo andare negli Stati Uniti, adesso ho paura che salti tutto». Marina propone una soluzione: «Aggiustino il sistema di prenotazione o permettano di andare nei Comuni. Almeno adesso, grazie a questi open day, si stanno liberando dei posti per novembre. Ma non ha senso».

Anche i sindacati dei poliziotti stanno chiedendo un intervento: «Come sigle Fsp, Sap e Siulp abbiamo incontrato il questore proprio giovedì - considera Luca Pantanella, segretario provinciale del Fsp - I colleghi hanno fatto un grande lavoro e hanno abbattuto moltissimo i tempi d'attesa provocati dalla pandemia e dalla Brexit, come noi denunciavamo da

marzo 2022. Adesso non siamo più nell'emergenza di qualche mese fa ma bisogna migliorare ancora, superando gli open day: i cittadini devono sapere che possono accedere in settimana anche senza prenotazione. E, visto che ora si arriva a novembre, bisogna aggiungere una seconda agenda online per dare più posti per i prenotati». [F.G.]

ORBASSANO L'associazione aiuta il 50% di famiglie in più rispetto al periodo della pandemia

«Più poveri ora che col Covid» E l'Auser adesso chiede aiuto

Sessanta famiglie assistite per un totale di 196 persone che non riescono ad arrivare a fine mese. «Quasi il doppio rispetto al periodo della pandemia quando le famiglie richiedenti aiuto erano meno di 40» spiegano i volontari dell'Auser di Orbassano, che lanciano un grido di aiuto.

Anche in città si allarga la forbice della povertà e tra coloro che si rivolgono all'associazione ci sono sempre più italiani, uomini soli, persone che dopo il Covid hanno perso il lavoro. Complice la crisi economica, gli aumenti di luce e gas, le ricadute della guerra russo-ucraina sul costo dei beni di primo consumo. «Quando dopo la pandemia siamo arrivati a 50 nuclei familiari assistiti, abbiamo pensato di non avere le forze per fare di più. Ma non potevamo non accogliere e ora siamo a 61 - racconta il presidente Vittorio Federico -. Di queste, solo 26 famiglie sono straniere». È il segno di un disagio che



cambia, fagocitando famiglie che fino a poco tempo fa potevano dirsi "normali." «Sono soprattutto precari, lavoratori part-time, famiglie monoredito con figli, spesso con Isee

inferiore a 10mila euro, a chiedere aiuto per pagare bollette o affitti - prosegue Federico -. Con l'inflazione il carrello della spesa delle persone pesa tra il 70 e l'80% dello stipendio

e la gente deve scegliere se pagare le utenze o dar da mangiare ai figli». I servizi offerti sono diversi: si va dal sostegno nel pagamento delle utenze alla distribuzione

di vestiti e, mensilmente, delle buste alimentari con pasta, olio, prodotti per l'igiene e a lunga conservazione. I rifornimenti arrivano due volte a settimana grazie ad accordi con-



Il presidente Vittorio Federico (a sinistra) e Gaetano, uno dei volontari

solidati con supermercati del territorio e, una volta al mese, dal Banco alimentare. Parallelamente proseguono le attività "tradizionali" come il trasporto di anziani e disabili verso le strutture sanitarie per visite ed esami. I mezzi a disposizione sono 3, ma benzina, assicurazioni, parcheggio sono a carico dei volontari: una ventina, di cui 12 autisti. Accanto ci sono le attività amministrative, di aggiornamento della banca dati degli indigenti e di contabilità rigorosamente registrate per continuare ad accedere agli aiuti e mantenere l'iscrizione al registro degli operatori del terzo settore. Una mole di lavoro importante e Auser lancia l'appello: «Il Comune di Orbassano ci concede il parcheggio disabili ma facciamo un appello ai comuni limitrofi per non incorrere in multe per zone Ztl e parcheggi e poi nuovi soci che abbiano voglia di mettersi in gioco per aiutare».

Erika Nicchiosini

Cantieri di ascolto. E di profezia

A Roma la due giorni dei referenti diocesani del Cammino sinodale. Al centro il confronto sulle linee guida della fase sapienziale. Punto di partenza il mandato del Papa a «continuare a camminare insieme e a realizzare una Chiesa che sia aperta e inquieta»

Il mandato del Papa è stato chiaro e impegnativo. Un "programma" in quattro punti: continuare a camminare, fare una Chiesa «aperta», «inquieta». E farlo «insieme», evitando il rischio dello sterile isolamento. Solo affrontando i dubbi e gli interrogativi del nostro tempo, ha aggiunto giovedì Francesco, le comunità ecclesiali potranno infatti diventare «più missionarie e più preparate all'evangelizzazio-

ne». Forti di questa chiamata, i referenti diocesani del Cammino sinodale italiano si sono ritrovati a Roma il 25 e il 26 maggio. Due giorni di confronto per porre le basi delle linee guida della "fase sapienziale", secondo passo tra il biennio dell'ascolto e la "fase profetica". La sfida, sottolinea una nota Cei, è quella di intrecciare il vissuto diocesano con le riflessioni nazionali, in una circolarità virtuosa che valorizzi l'apporto loca-

le arricchendolo con il contributo di esperti e rappresentanti del mondo ecclesiale, sociale e culturale. A Roma, aggiunge la nota, i referenti diocesani hanno dunque lavorato per individuare i temi principali emersi dai Cantieri avviati sul territorio e dal dibattito nei gruppi sinodali della 77ª Assemblea generale della Cei, appena conclusasi. «La Chiesa in Italia è viva. Non esercitiamo un ruolo, ma siamo una casa: abbiamo

davanti un grande sforzo missionario» ha sottolineato il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. «Abbiamo preso consapevolezza che c'è una questione di stile: si deve adottare uno stile nuovo di essere Chiesa per la missione», gli ha fatto eco monsignor Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. «Il cammino deve essere un percorso di fede e di evangelizzazione: dobbiamo ag-

gredire i nodi critici senza paura» ha sottolineato monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei. I cantieri sinodali, "di Betania", sono proprio un modo per fotografare le inquietudini dei territori. E per cercare una risposta. Non a caso Betania, ricorda il Documento Cei che ha istituito i cantieri, è nel Vangelo il luogo dell'amicizia, della condivisione, delle domande, della vita nuova. E oggi anche la radice su cui

costruire i laboratori sinodali. Ecco allora "il cantiere della strada e del villaggio" «dove prestare ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano». In parallelo lavora "Il cantiere dell'ospitalità e della casa" per «approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori». Quindi "il cantiere delle diaconie e

della formazione spirituale", che «focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli». Vi è infine la possibilità di un quarto cantiere, diciamo così "libero", in cui ogni Chiesa può dare spazio alla sua creatività in base alle domande del territorio. In questa pagina raccontiamo alcune di tali esperienze "particolari". (Red.Cath.)

Rapine con calci e pugni manette a minori incontenibili

Due sedicenni protagonisti di quattro colpi in in 15 giorni. Violenti anche con gli agenti
Inutile, secondo il gip, un percorso in comunità. In sei mesi 29 arresti tra le baby gang

di Sarah Martinenghi

Quattro rapine nel giro di due settimane, tutte con le stesse modalità, quelle tipiche della baby gang: calci e pugni in gruppo, per strappare alla vittima di turno giubbotto, cellulare, collanine. Le hanno commesse due giovani nordafricani, entrambi di sedici anni e mezzo, arrivati in Italia meno di un anno fa per i quali è stato disposto il carcere come unica misura di collocamento. I progressi tentativi di inserirli in comunità si sono tutti rivelati inefficaci: sono sempre scappati, spesso dopo aver combinato anche dei guai. Due ragazzi difficili e violenti, «agitati e molesti» persino quando avevano le manette ai polsi, tanto da sputare e colpire con la testa il finestrino dell'auto e insultare le forze dell'ordine durante il loro primo arresto.

Si trovavano già al Ferrante Aporti per una pregressa rapina, quando sono stati raggiunti da una misura cautelare in cui, grazie alle indagini dei carabinieri, vengono contestati altri tre episodi in pochi giorni. Si erano appostati fuori da una scuola, il sei marzo all'ora di pranzo, a Settimo Torinese, e avevano individuato in un giovane studente delle superiori la loro facile preda. Il ragazzo camminava da solo quando era stato accerchiato da un gruppo di sei giovani: dopo avergli chiesto una si-



▲ Il branco Assediavano ragazzi e ragazze con violenza

garetta, lo avevano colpito con calci, pugni e spintoni, per rubargli giubbotto, portafogli e cellulare iPhone. La vittima aveva provato a rincorrerli ed aveva anche raggiunto quello che aveva preso la sua giacca, ma nel frattempo dalla tasca erano spariti soldi e telefono. La sera dopo, a Torino, avevano puntato un ragazzo poco più che ventenne al McDonald's della stazione Porta Nuova. L'avevano seguito, e in via Sacchi, in 4 o 5 l'avevano circonda-

to, colpito con un pugno alla testa per rapinarlo della collana d'oro che aveva al collo. In questo caso per identificare i due sedicenni sono state utilizzate le immagini delle telecamere di videosorveglianza della stazione che li aveva immortalati procedere alla spicciolata nell'atrio.

Era successa in via Nizza invece la rapina commessa il 12 marzo: questa volta ad agire solo uno dei due con un altro complice maggioren-

ne. Avevano bloccato una ragazza in un androne e avevano cercato di strapparle due collanine di cui una con un diamante: lei aveva gridato aiuto e i due erano stati messi in fuga dall'arrivo di un passante. Erano poi stati rintracciati dalla polizia pochi minuti dopo, e in quell'occasione il minore aveva preso a tempestare il finestrino dell'auto minacciando la morte gli agenti durante il trasporto verso la questura. Erano poi stati entrambi arrestati in flagranza il 17 marzo dopo che, in un centro commerciale, avevano accerchiato un'altra vittima e avevano commesso l'ennesima rapina violenta.

Impossibile, secondo il gip, un percorso in comunità per loro, che il pm aveva infatti sottolineato come dal loro arrivo a Torino era stato un continuo entrare e uscire dalle varie strutture che subito chiedono il loro allontanamento «perché incontenibili». L'indagine dei carabinieri rientra nell'attività mirata al contrasto del fenomeno delle baby gang: gli investigatori della comunità di San Carlo negli ultimi sei mesi hanno proceduto a 29 arresti per rapine e scippi e hanno censito 200 giovani come appartenenti in modo assiduo o meno a bande giovanili. Nel weekend invece i controlli in centro da parte delle varie forze dell'ordine per la movida hanno portato a controllare 319 persone e a sanzionare sei locali pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta Fiom da Torino a Parigi per avere risposte su Mirafiori

Giovedì il sindacato picchetta sotto Palazzo civico, poi la trasferta in pulman per raggiungere gli uffici di Tavares
Il segretario provinciale Lazzi: "Vogliamo capire quali sono gli investimenti previsti per l'Italia e per la città"

di **Diego Longhin**

La Fiom ha organizzato una Festa della Repubblica alternativa per chiedere al gruppo Stellantis più investimenti per Mirafiori e per l'Italia. Prima tappa? Torino, piazza Palazzo di Città. L'appuntamento è per giovedì davanti al Municipio. Oltre ai lavoratori di Mirafiori, ci saranno delegazioni di operai dei diversi stabilimenti Stellantis. Alle 18 tutti sui bus, direzione Parigi, con arrivo il 2 giugno, giorno in cui ricorre la Festa della Repubblica Italiana.

Una data scelta non a caso. I metalmeccanici della Cgil vogliono celebrarla in terra francese, sotto la sede transalpina del gruppo automobilistico nato dalla fusione tra Fca e Psa e gli uffici dell'ad Carlos Tavares. «Vogliamo capire quali sono gli investimenti per l'Italia e per Torino – dice il segretario di Torino della Fiom, Edi Lazzi – perché se andiamo a guardare gli ultimi annunci fatti dal gruppo si tratta di operazioni all'estero, dalla Francia all'Algeria». In piazza ci sarà il segretario nazionale della Fiom, Michele De Palma, che andrà anche lui a Parigi.

Al centro della questione ci sarà Mirafiori, i carichi di lavoro, oltre i limiti sulla linea della 500e, e la necessità di fare nuove assunzioni: l'età media degli operai è sopra i 55 an-



▲ **Al lavoro** La Fiom è preoccupata per il futuro di Mirafiori, dove si producono 500e vetture Maserati

ni. «Fra sette anni il 70% degli addetti delle Carrozzerie andranno in pensione – sottolinea Lazzi – se l'azienda vuole fare assunzioni non si possono fare fra sette anni, ma vanno programmate ora. A meno che i piani su Torino non siano diversi». Prima del sit-in in piazza Palazzo di Città di giovedì, domani una delegazione della Fiom si presenterà in Comune per consegnare una lettera-appello al sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e ai consiglieri co-

***I metalmeccanici
incalzano anche
il sindaco Lo Russo
"Dica a che punto
sono le trattative"***

munali. Una sorta di invito per partecipare alla manifestazione davanti al Municipio. «Vorremmo anche il punto di vista del sindaco – dice Lazzi – che impegni è disposto a prendere davanti ai lavoratori di Mirafiori? E poi a che punto è la situazione rispetto agli accordi firmati a settembre scorso con l'ad Tavares sul futuro di Mirafiori? Perché non renderli pubblici? Perché non rendere trasparenti le trattative in corso?».

Stellantis, gruppo che ha tra i suoi principali azionisti la holding Exor che controlla anche *Repubblica*, si è impegnata, con Comune e Regione, a realizzare una nuova linea dedicata alla produzione della trasmissione eDct, fatta in collaborazione con Punch Powertrain per i veicoli ibridi e plug-in, e a insediare a Mirafiori l'Hub dell'economia circolare. Un polo dove si smonteranno le vetture a fine vita, rimettendo poi in circolo componenti e materiali. Polo che dovrebbe entrare in funzione entro la fine del 2023, mentre le "nuove" meccaniche, che lavoreranno in sinergia con lo stabilimento francese di Metz, inizieranno l'attività nel 2024.

In parallelo Stellantis sta studiando come valorizzare alcune aree, che saranno cedute o dove saranno concentrate nuove attività. «Torino riavrà indietro una parte dei suoi spazi», aveva detto Tavares dopo la firma con il sindaco Lo Russo e il governatore del Piemonte Alberto Cirio del memorandum d'intesa a settembre. «L'Hub dell'economia circolare – spiega ora Lazzi – è una cosa che avevamo chiesto anche noi, su cui avevamo spinto. Così come sappiamo che parte delle aree di Mirafiori vanno riutilizzate. Perché non coinvolgere gli attori del territorio, oltre ai sindacati, in questa discussione?».

L'ufficio scolastico: a settembre in aula 499.722 ragazzi. Alle elementari le maggiori defezioni alle superiori continua la crescita dei licei, in crisi le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali

Il calo si abbatte sugli studenti ora sono sotto il mezzo milione

LA STAMPA PG 1 29/5

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Se le soglie psicologiche esistono, il Piemonte una l'ha superata: nella nostra regione sempre più banchi sono vuoti, sempre più aule chiudono. Nel prossimo anno scolastico, quello 2023/2024 che comincerà a settembre, gli alunni iscritti agli istituti di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, saranno 499.722: dopo decenni gli studenti sono meno di mezzo milione. Nel 2022/2023 erano 504.643. Vuol dire che 4.921 posti non verranno riempiti, l'equivalente di oltre 200 classi, facendo i conti in media.

* Torino e provincia, che come sempre valgono circa la metà dei valori totali, perdono 2.500 studenti. Ma perdono tutti i territori, ad eccezione di Novara e Vercelli, che guadagnano rispettivamente 5 e 94 alunni.

Il dato più impressionante, su scala regionale, è quello di medio periodo. Se guardiamo al "delta" tra il 2020/2021 (il primo anno tutto in regime Covid, quando gli studenti erano 519.868) e il 2023/2024, la diminuzione è stata di quasi 20 mila unità. Poco meno di mille classi svanite nel nulla.

Com'è distribuito il calo dell'ultimo anno? Le scuole materne perdono circa 950 iscritti e arrivano a quota 57.520. Le elementari 3.700 (a settembre saranno 155.188), uno dei cali più marcati. Per le medie la diminuzione è in linea con le elementari (perdono circa 1.400 iscritti e arrivano a 106.553). Le superiori, invece, guadagnano studenti. Il senso che ne emerge sembra chiaro: il problema è la natalità. Si fanno meno figli, quindi i gradi inferiori si svuotano, mentre le superiori ancora si riempiono dei bambini di ieri, quando il saldo demografico era più sostenuto di



4.921

Il calo di studenti iscritti alle scuole della regione rispetto all'anno in corso

3.500

L'aumento dei ragazzi iscritti ai licei piemontesi; gli istituti tecnici ne perdono 2 mila

oggi. Certo, i dati andranno poi rivisti in corso dell'anno: licei, tecnici e professionali, infatti, subiranno gli effetti degli abbandoni scolastici, quindi il numero diminuirà.

Continuando a parlare delle superiori, si possono iniziare a tratteggiare le preferenze per indirizzo. I licei crescono di circa 3.500 unità, i tecnici diminuiscono di duemila, i professionali ne perdono poco meno di un migliaio. Insomma, c'è una migrazione verso gli indirizzi più teorici, in attesa di vedere se durante l'anno ci saranno dei passaggi da un indirizzo a un altro, o abbandoni, circostanze che potrebbero cambiare – e di solito lo fanno – il quadro.

La desertificazione delle aule, si diceva, almeno ha un lato positivo: le risorse destinate a ogni studente aumentano. E ci saranno meno aule "pollaio". Le classi costituite nell'anno scolastico che comincerà a settembre

saranno 25.544, contro le 25.571 del 2022/2023: 27 in meno, una diminuzione proporzionalmente più bassa a quella degli studenti. Certo, i numeri non sono tali da poter parlare di una didattica davvero a misura di ragazzo, visto che il numero di alunni medi non scende nemmeno di uno per classe. Le proiezioni di settembre dicono che mediamente in una stanza delle materne ci saranno 19,77 bimbi (si va dai 18,11 del Vco ai 21,68 di Biella), in una delle elementari 17,99 (bene Biella e Vco con circa 15,5, Torino invece sarà la più affollata, con una media di 18,86), 20,25 alle medie (fa bene ancora il Vco, male invece Asti e Novara) e, infine, alle superiori la media sarà di 20,64, con una grossa differenza tra chi fa meglio (Vercelli: 17,50) e chi fa peggio (Torino e Asti poco sopra i 21, Alessandria a 21,6). —

I NOSTRI GIOVANI SONO POCO AMATI

TOMMASO DE LUCA

L'Italia non ama i giovani. Li chiama "bamboccioni", li dice schizzinosi, li accusa di voler abitare in centro gratis o quasi e bolla il loro interesse per l'ambiente come velleitario, addirittura facinoroso. Di fronte alle richieste di lavoro a salario equo, affitti abbordabili, impegno per il futuro si sbotta ormai comunemente: «Ma che vogliono? Ai miei tempi si che...». Quali siano questi tempi non è dato sapere, non troppo antichi però, se è vero che le cronache del medioevo ci raccontano di studenti universitari che imbrattano gli alloggi che li ospitano, ne truffano i proprietari, organizzano scorribande nelle città, terrorizzando gli abitanti e insidiandone figlie e mogli.

Non c'è però da temere a lungo, presto i giovani saranno pochi nel Paese, percentualmente in Piemonte ancora meno e noi "over 65" potremo con la memoria riandare indisturbati ai tempi nostri.

Gli studenti in Piemonte calano: 499.722 (meno 0,98% rispetto al 2022/23).

CONTINUA A PAGINA 41



TUTTI I LIMITI DI UN SISTEMA CHE NON AMA I GIOVANI

TOMMASO DE LUCA*

SEGUE DA PAGINA 39

Una percentuale di decremento minima, ma il tasso aumenterà in futuro. A lasciarcelo prevedere sono due numeri. Il primo è relativo al calo demografico determinato dalla denatalità. Il secondo è un dato socialmente più complesso: si tratta della diminuzione della popolazione del Piemonte e di Torino in particolare. La città infatti perde costantemente abitanti, per il calo demografico certo, ma perché molti non vi si trasferiscono più come un tempo o addirittura la lasciano per cercare altrove opportunità di vita e soprattutto lavorative. La crisi del manifatturiero, il rallentare dell'edilizia che vede ridotta la spinta dei contributi statali, l'orientamento delle attività verso il settore dei servizi, termine generico e multicomprendivo, ma che in Torino sembra significare soprattutto servizi legati al turismo e all'ospitalità, spingono molti giovani a cercare altrove ciò che qui non trovano.

Lasciamo da parte le analisi e poniamoci la domanda su che ne sarà di Torino città universitaria. È facile prevedere che Università e Politecnico spingeranno verso forme di eccellenza attraenti per studenti fuorisede e stranieri. Il fenomeno non è nuovo: nel medioevo di cui sopra il termine "universitates" non indicava, come per noi, professori, insegnamenti e strutture, ma le associazioni degli studenti che venivano dallo stesso paese attratti da professori illustri.

È urgente allora pensare a provvedere alla sistemazione dei fuorisede, mentre ci godiamo il temporaneo effetto positivo del diminuire degli studenti che, come dice il ministero, porterà a un calo del numero medio degli allievi per classe che «dovrebbe ulteriormente sostenere e favorire i processi di inclusione e apprendimento». Ma è solo questione di tempo. —

* ex presidente Istituto Avogadro

Ballottaggi, l'affluenza cala ancora. Voto fino alle 15

A Pianezza si sfidano Castello e Minò (Pd e M5S), a Novi Ligure il dem Muliere e l'azzurra Porta

Come da copione, cala l'affluenza ai ballottaggi per i sindaci di Pianezza e Novi Ligure. Nel primo caso il crollo (registrato alle 19 del primo giorno di votazioni) si è attestato attorno al 5 per cento, nel secondo caso ha sfiorato quasi i dieci punti percentuali.

Ci sarà tempo per recuperare fino alle 15 di oggi, quando alla chiusura dei seggi partirà lo scrutinio, ma è chiaro che i favoriti — Antonio Castello a Pianezza e Rocco Muliere a Novi Ligure — potrebbero avvantaggiarsi della scarsa partecipazione al voto e sperare di confermare i risultati del primo turno.

C'è da dire che nella cittadina dell'hinterland torinese, quel 34,4% registrato ieri sera (rispetto al 41,9% del primo

turno) potrebbe far pensare a una partita ancora aperta tra Castello, storico ex sindaco, e il candidato di Pd e M5S Giovanni Minò.

Nel centro dell'Alessandrina, invece, ieri sera aveva votato soltanto un novese su quattro (il 25,7% contro il 34,2

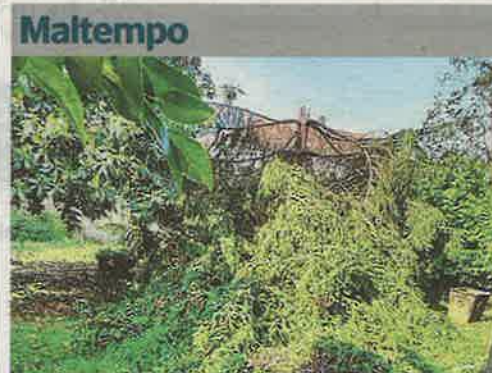
La partecipazione

Nel centro della cintura il crollo è di 5 punti, nella città alessandrina di quasi il 10 per cento

della prima tornata). Qui, il centrosinistra spera di farcela sulla candidata del centrodestra (ricompattato per l'occasione anche se non con tutte le liste del primo turno) Maria Rosa Porta.

Entrambe le città sono reduci dal commissariamento del municipio, causato da schermaglie e divisioni in quello che era il centrodestra al governo, a Pianezza e Novi Ligure si vedrà se gli elettori decideranno di cambiare rotta oppure di confermare la fiducia agli esponenti delle coalizioni precedenti.

A Pianezza Castello parte appunto favorito, dopo aver sfiorato la vittoria con il 47,5% e ritrovandosi come avversari gli ex alleati di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia (sostenitori della consigliera regionale leghista Sara Zambaia). Ma proprio l'ex candidata ha fatto sapere l'altro giorno che «il centrodestra non appoggerà nessuno dei due candidati, da parte nostra non ci sarà alcuna indicazione di voto. Ci aspetteranno cinque anni di



Temporale Molti alberi sono caduti bloccando le strade

Bomba d'acqua a Caluso

Il nubifragio di sabato sera su Caluso e il Canavese ha provocato danni ingenti. Decine gli interventi dei vigili del fuoco. Disagi anche all'aeroporto di Caselle, con diversi voli dirottati. (f.rul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

opposizione».

A sfidare Castello c'è Giovanni Minò, ingegnere di Gtt, su cui già al primo turno avevano trovato l'accordo Pd e Movimento 5 Stelle, ottenendo il 27,6%.

A Novi invece Muliere, sindaco dem dal 2014 al 2019, già consigliere regionale, non ha trovato l'accordo con i 5 Stelle (che forti del 6,4% non lasciano mano libera ai propri elettori), ma arriva al secondo turno con il 47,1%. Muliere avrà però il sostegno di Azione-Italia Viva (5%).

Dall'altro lato della barricata la candidata di Forza Italia e Fdi Maria Rosa Porta (20,7%), che è riuscita solo in parte a ricompattare la coalizione ricucendo con la Lega ma non con le altre liste civiche.

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADA CUORGNÉ Il sindaco taglia il nastro alla struttura: «La restituiamo ai cittadini»

Eventi, laboratori e accoglienza Apre la nuova Cascina Falchera

■ Riapre le sue porte Cascina Falchera in strada Cuorgné, con nuove vocazioni e tantissime attività al fianco di quella educativa: ricerca, sperimentazione, innovazione sociale e ambientale, start-up di idee, laboratori per il tempo libero delle famiglie e degli anziani, orti e molto altro ancora. Una struttura che recupera il suo passato di presidio didattico, restando però luogo di riferimento per il sistema delle scuole torinesi, ora diventa academy internazionale per la realizzazione di progetti Erasmus, sede di tirocinio universitario e curricolare. **Il nuovo corso di Cascina Falchera è stato presentato dal sindaco Stefano Lo Russo, insieme all'assessora Carlotta Salerno e a Daniele Caccherano, presidente del Consorzio Kai-**



ròs. La cascina è stata affidata in concessione al Consorzio Kairòs per 19 anni e sarà gestita in collaborazione con Iter, Istituzione Torinese per un'Educazione Responsabile. «Un bene comune della città viene restituito ai torinesi e si prepa-

ra ad assumere molteplici e importanti vocazioni. Cascina Falchera sarà poi un luogo di accoglienza, grazie al progetto Casa Ucraina, con cui troveranno ospitalità e aiuto donne, bambini e persone fragili in fuga dalla guerra», ha detto il

L'INAUGURAZIONE
A sinistra, Il sindaco Stefano Lo Russo con i bambini delle scuole nella nuova Cascina Falchera. Il complesso (a destra) riapre le sue porte con nuove vocazioni e tantissime attività al fianco di quella educativa: ricerca, sperimentazione, innovazione sociale e ambientale, start-up di idee

sindaco Lo Russo.

«Cascina Falchera sarà un luogo aperto al territorio, alle scuole e alle famiglie, in cui sperimentare una nuova visione della pratica educativa volta a orientare il pensiero ecologico delle bambine e dei bambini



per riavvicinarli all'ambiente naturale e favorire uno scambio di saperi per un apprendimento permanente. Speriamo che questo hub educativo, che sviluppa progetti sociali e legati al verde, possa coinvolgere anche le scuole di altri territo-

ri», ha sottolineato l'assessora Carlotta Salerno.

Dopo la giornata inaugurale, ancora oggi alla cascina ci saranno laboratori per le famiglie e le scuole del quartiere, attività outdoor ed eventi conviviali per tutta la giornata.

Violante: "Il sindacato scudo per difendere la democrazia"

L'ex presidente della Camera protagonista dell'iniziativa lanciata dalla Cisl

di Federica Cravero

Andare a scuola di politica, come si faceva una volta. Tornare a un ruolo del sindacato che vada oltre le trattative sui contratti e recuperi un ruolo pedagogico nei confronti dei lavoratori, in quanto cittadini. Parte da un'idea di Franco Aloia, storica figura della Cisl, l'idea di avviare un percorso di riflessione sulla democrazia rivolto a tutti i cittadini e in particolare a chi rappresenta i lavoratori. L'appuntamento ieri al Circolo della Stampa era con Luciano Violante, che è stato magistrato e parlamentare, autore del libro "La democrazia non è gratis - I costi per restare liberi".

In platea erano molti i funzionari e delegati sindacali che hanno partecipato all'incontro, promosso da Cisl Piemonte e Cisl Torino-Canavese e moderato da Enzo Pappalettera «per riflettere sul momento che stanno vivendo le democrazie, messe sotto attacco dai regimi autoritari in un clima di emergenze e grandi cambiamenti: le guerre, le migrazio-



Il convegno

In alto, l'ex magistrato Luciano Violante (a sinistra) con Luca Caretti, segretario aggiunto Cisl Piemonte. Sopra, Franco Aloia, storico dirigente della Cisl

ni, la transizione digitale, l'intelligenza artificiale, il riscaldamento globale...», spiega il segretario generale Cisl Torino, Domenico Lo Bianco, sul palco con il segretario generale aggiunto della Cisl Piemonte, Luca Caretti.

«La democrazia è in pericolo e il più delle volte i cittadini non se ne rendono conto, la danno per scontata - sottolinea Aloia - Ma il sindacato può avere un ruolo importante perché ha gli strumenti per diffondere conoscenza e consapevolezza. Le assemblee, le 150 ore per il diritto allo studio... tutti momenti di aggregazione e formazione che possono assumere un ruolo simile a quello

che una volta avevano le scuole di politica».

«Altri tempi, altri anni. Quelli in cui Franco Aloia era un giovane sindacalista e Luciano Violante un giovane magistrato, già assistente all'università di Aldo Moro, «e si parlava fino a tarda sera del ruolo dei partiti e delle organizzazioni sindacali». Dopo mezzo secolo la discussione è ancora aperta: «Negli ultimi tempi - racconta Violante - il partito-comunità si è esaurito, mentre il sindacato-comunità non ha perso il suo ruolo. In particolare in questo momento delicato di passaggio epocale, il sindacato ha colto il cambiamento dei processi di produzione e ha continuato ad occuparsi dei bisogni reali delle persone».

Ma soprattutto il politico dem mette in luce come «nel sindacato resta il principio di speranza, mentre nella politica no. Questa non è una cosa secondaria poiché se non c'è speranza, non si guarda avanti e si sta fermi, come in una palude». Violante insiste sul ruolo dei singoli cittadini: «Bisogna combattere l'indifferenza e concentrarsi sull'essenziale - ammonisce - Conquistare la democrazia è stato difficile, perderla è facilissimo: basta non occuparsene. Le classi dirigenti possono fare grandi sforzi ma il ruolo dei cittadini va sollecitato dalle organizzazioni intermedie, come sindacato e la scuola».

le AIUTI ALLE FAMIGLIE

Voucher scuola via alle domande c'è tempo fino al 28 giugno

BERNARDO BASILICIMENINI

Sono aperte le iscrizioni per ottenere gli aiuti per il diritto allo studio o iscrivere i figli alle scuole paritarie. Da due giorni fa e fino alle ore 12 del prossimo 28 giugno sono attive le finestre per richiedere il voucher scuola della Regione. La dotazione complessiva è di 18,5 milioni di euro, tra i finanziamenti del governo piemontese e quello nazionale, anche se l'assessora all'Istruzione Elena Chiorino ha spiegato che in fase di assestamento di bilancio ci sarà uno stanziamento aggiuntivo, come lo scorso anno. Per il momento la ripartizione è la seguente: 14 milioni sono per i libri di testo e il materiale didattico (di cui 6,7 della Regione), mentre 4,4 sono destinati appunto ai contributi per chi iscrive i figli alle paritarie. Le due misure di sostegno non sono cumulabili.

La domanda può essere presentata dai genitori dell'alunno o dai componenti maggiorenni del nucleo familiare (in questo secondo caso serve la delega dei genitori), che dovranno presentare anche la dichiarazione sostitutiva dell'Isee. Nel caso di studenti con disabilità, Dsa o Ees servono anche gli estremi della certificazione del servizio sanitario nazionale. Per inoltrarla bisogna accedere con Spid, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi al Portale Piemonte Tu. Dopo il 28 giugno gli uffici dell'assessorato regionale all'Istruzione procederanno all'istruttoria e alla composizione delle graduatorie. Il tutto sarà fatto in tempo utile per rendere disponibile sulla tessera sanitaria l'importo del voucher «per gli acquisti relativi all'anno scolastico 2023-2024, che comincerà il prossimo 11 settembre», spiegano dalla Regione. Per informazioni e assistenza c'è il numero verde 800 333 444 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18), l'Urp della Regione, o il sito di quest'ultima. —

LA MOSTRA DIFFUSA IN TRE LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ: LA CHIESA DI SAN ROCCO, GLI ANTICHI BASTIONI E LA CHIESA DI SAN FILIPPO

Carmagnola per due giorni capitale dei Lego

Mondi in miniatura, fedeli riproduzioni di monumenti e un modellino dei vigili del fuoco di 10 metri quadrati

MASSIMILIANO RAMBALDI

Oggi e domani Carmagnola diventa la capitale italiana dei Lego, i mattoncini colorati famosi in tutto il mondo. Si chiama «Bricks & Friends» il festival che trasformerà il centro città in un set composto da una grande varietà di costruzioni realizzate con il celebre gioco per tutte le età. Si tratta della prima edizione, organizzata dal Comune in collaborazione con Piemonte Bricks Lug, primo «user group» piemontese ufficialmente riconosciuto dalla Lego, con il patrocinio della Città Metropolitana, insieme a tanti appassionati carmagnolesi e non solo.

Un festival itinerante, il cui fulcro è la mostra diffusa in tre luoghi storici della città: la chiesa di San Rocco, gli Antichi Bastioni e la chiesa di San Filippo. Nella prima location sarà possibile passeggiare in



La riproduzione della basilica di Superga

FOTO RAMBALDI

una «Torino in miniatura», ammirando grandiose opere realizzate con i mattoncini, tra le quali la chiesa della Gran Madre, la Mole Antonelliana, il Duomo e le Porte Palatine, la basilica di Superga e, spostandosi in prima cintura, la

reggia di Stupinigi a Nichelino. Le altre due sedi dell'evento ospiteranno le creazioni più originali: dai mondi in miniatura ai diorami, oltre ad un enorme modellino dei vigili del fuoco che si estende per circa dieci metri quadrati con tan-



Uno degli allestimenti della mostra, in programma oggi e domani

FOTO RAMBALDI

di parti motorizzate. Ci sarà inoltre un'ambientazione in scala ridotta del Politecnico di Torino, costruito e presentato da «Mi Lego al Territorio», team di studenti della facoltà che si pone l'obiettivo di sensibilizzare sul rischio ambienta-

le e lavorare per proteggerlo attraverso la progettazione e realizzazione di modelli in Lego. Composizioni destinate alle attività didattiche rivolte a bambini e ragazzi sui rischi derivanti dai fenomeni naturali.

Ci sarà ampio spazio anche

per i semplici appassionati. Le loro costruzioni troveranno casa nelle esposizioni delle vetrine di oltre 60 commercianti carmagnolesi che hanno aderito all'iniziativa. I visitatori troveranno inoltre un'area ludica per il gioco libero, laboratori, oltre a un'area dedicata allo scambio e alla vendita dell'usato. Il testimonial della manifestazione è Alessandro Ossola, ragazzo disabile e atleta paralimpico a cui Lego Group ha dedicato una minifigura con protesi alla gamba, in riconoscimento del suo impegno nel motivare e supportare chi vive una condizione simile. Nel corso del festival verrà organizzata una raccolta fondi a sostegno proprio delle associazioni di disabili del territorio, tramite la vendita di cioccolatini a forma di mattoncini e minifigure Lego realizzati dai pasticceri di Carmagnola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR